

P. E. SALEM



IL CASTELLO DI SACILETTO

UDINE
EDIZIONI D'ARTE
DE "LA PANARIE",
1927

TECA
RIOV.
IONE

30.

15

3/24

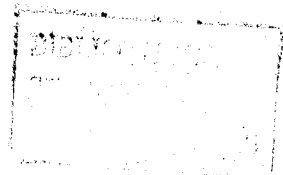
BIBLIOTECA
SEMINARIO V.
PORDENONE

s.l.

080.

MIS

28/24



**CASTELLI E VILLE
DEL FRIULI**

VOL. I.

PROPRIETÀ ARTISTICA
E LETTERARIA RISERVATA

P. E. SALEM

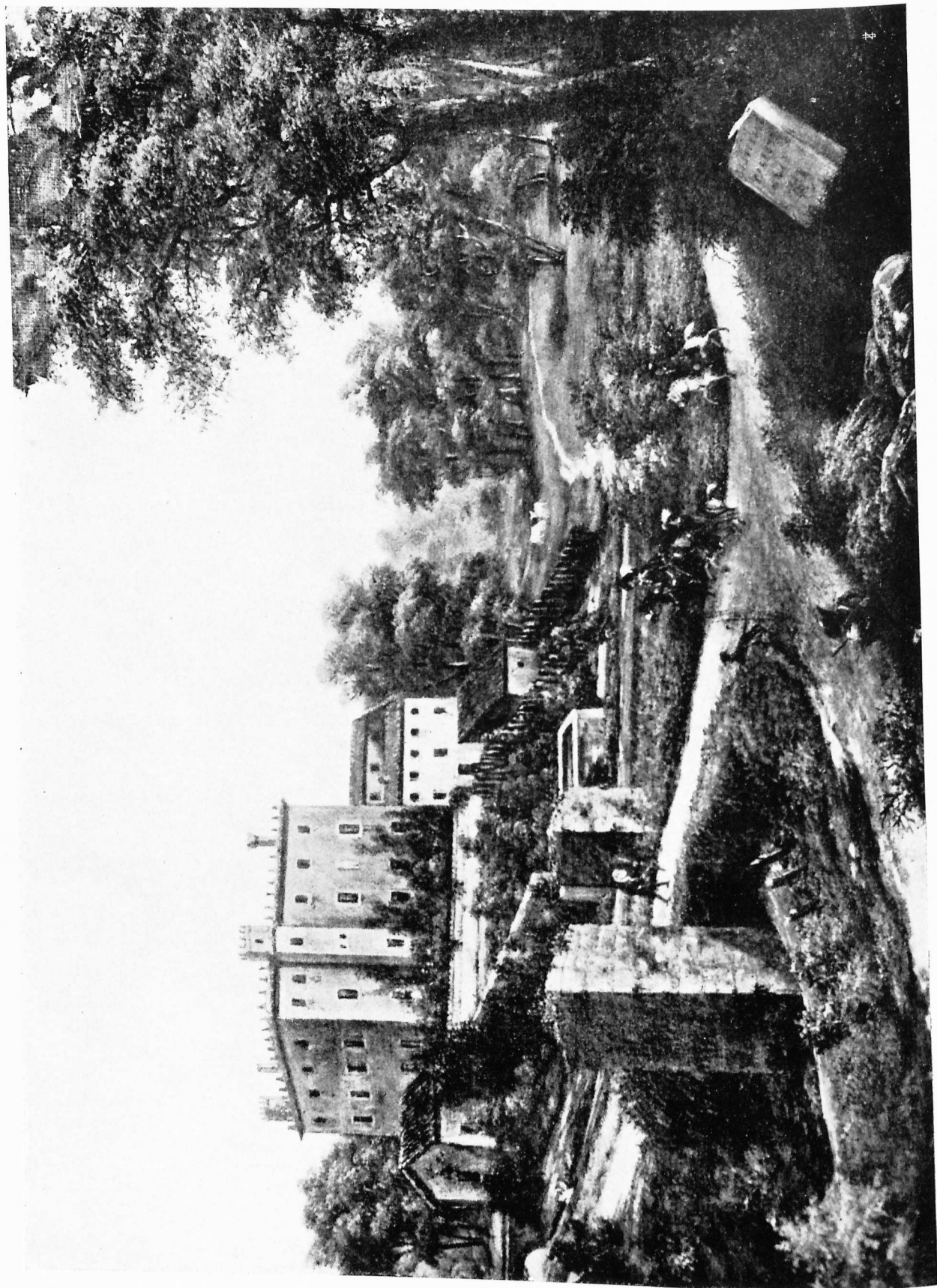
IL CASTELLO DI SACILETTO



UDINE
EDIZIONI D'ARTE
DE "LA PANARIE",

1927





IL CASTELLO DI SACILETTO NEL 1610 (Da un dipinto dell'epoca).

PREMESSA

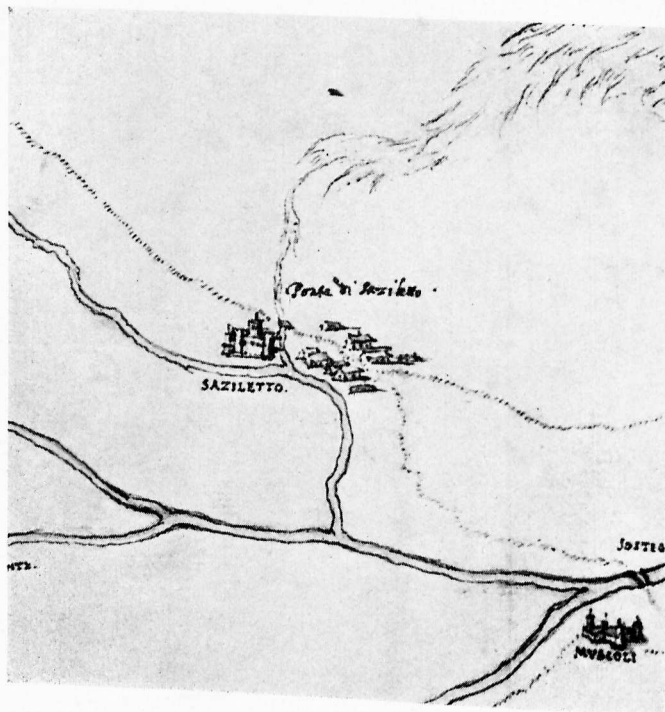
MI sono accinto ad illustrare, o meglio, a coordinare la storia del castello di Sacileto, non già perché altri, con competenza e profondità d'indagine che non si discutono e comunque superiori alle mie stesse intenzioni, non m'abbiano preceduto, ma perché tale e tanto è il mio affetto verso il Friuli in generale, e verso il mio cantuccio in particolare, che mi sarebbe sembrata grave mancanza il non volerne sapere di più di quanto avevo imparato leggendo interamente le pregevoli opere del Manzano, del Caprin e del Molaro.

Ho frugato un po' dappertutto, ma, a dire il vero, il risultato da me ottenuto non fu quale m'attendevo: la guerra ha certamente disperso quel poco di inedito ancora esistente intorno l'*oppidum dirutum* dei Provveditori ai confini orientali della Serenissima. Tuttavia (e non appaia la mia, presunzione) spero di aver aggiunta una nuova, sia pur modesta pagina alla storia interessantissima della Patria del Friuli, dove le più diverse civiltà s'incrociarono, tra bagliori d'armi e d'incendi, senza intaccare l'anima profondamente latina del popolo.

Le fonti a cui ho attinto notizie risultano chiare, onde i lettori devono considerare il presente compendio alla stregua d'un filiale omaggio verso la terra dove trascorro le ore più serene.

E se non « il grande studio », valga a rendermeli benigni « il grande amore ».

P. E. SALEM.



CASTELLO E VILLA DI SACILETTO.
 (Da una pianta del sec. XIV; Archivio di Stato, Venezia).

L'ORIGINE E LE PRIME VICENDE DEL CASTELLO DI SACILETTO

L'origine di Saciletto, come quella di moltissimi altri luoghi del Friuli, si perde nella notte dei tempi. Vuolsi che il nome derivi, per il fatto che il castello era sito sulla via di Aquileia e che ivi forse sorgeva un tempietto, dal latino *sacellum*; ma non si rinvennero mai tracce di costruzioni romane che avvalorassero comunque questa ipotesi.

Il castello sorge su una bassa collina, per cui dalla torre si vedono interamente le strade che ad esso giungono da Palmanova e da Aquileia, verso mezzogiorno. Il suo primitivo maschio avrebbe servito, — secondo alcuni storici, — a fare segnalazioni di giorno con fumate e con fuochi di notte, sin dal tempo del patriarca Pertoldo il quale avrebbe escogitato questo mezzo per opporsi rapidamente ai frequenti atti di fellonia. ⁽¹⁾

Secondo altri, invece, un invasore longobardo avrebbe posta la prima pietra del castello e ad una famiglia, pure longobarda da esso denominata, avrebbe appartenuto.

Ad ogni modo, la prima certa notizia sul castello si incontra soltanto nel 1293, anno in cui un Oldarico di Arebellotto, procuratore di Isolda, lo cede per “grossa somma d'argento,, ad Ossalco di Saciletto. ⁽²⁾

Cinque anni dopo, però, Ossalco vende il castello “per danaro,, ad Enrico Cassinbergo di Cassacco. ⁽³⁾

Nel 1300, il patriarca Pietro Gerio s'occupa acché “Ossalco di Saciletto confermi pienamente ad Enrico di Cassacco tale vendita,,. ⁽⁴⁾

L'11 maggio del 1303, viene esteso strumento di solenne permuta del castello tra il patriarca Ottobono de' Razzi ed Ossalco. Con quest'atto fu pure ceduto ogni diritto spettante al castello e furono assegnati al citato Ossalco molti feudi nuovi e giurisdizionali. Il 27 giugno dello stesso anno, questa permuta fu confermata dal Capitolo di Aquileia. ⁽⁵⁾

(1) G. CAPRIN: *PIANURE FRIULANE*.

(2) G. MANZANO: *ANNALI* - Vol. III; A. NICOLETTI: *IL PATRIARCA RAIMONDO DELLA TORRE*.

(3) A. NICOLETTI: *op. cit.*

(4) G. MANZANO: *op. cit.*; A. NICOLETTI: *IL PATRIARCA PIETRO GERIO*.

(5) Intorno a questo periodo importante ai fini della storia del castello, ho potuto rintracciare la seguente nota nell'Archivio di Stato di Venezia (Provveditori sopra feudi, busta D, IV, 12 (257), fascicolo

Non so chiarire per quale ragione il castello, ceduto da Ossalco ad Enrico di Cassacco, sia stato poi da quest'ultimo nuovamente, o da Osvaldo di Saciletto, ⁽⁶⁾ ceduto al patriarca. Dal documento sopra riportato sembrerebbe fosse stato ceduto in *gambio et permutatione*, oppure, come altri osserva, che Ossalco ne avesse ricevuto in cambio molti feudi nuovi e giuridici, con cui avrebbe potuto sostenere decorosamente la propria famiglia.

Una cosa è certa: il patriarca Ottobono, avendo trovato i forzieri patriarcali esausti, tosto che fu a Udine pensò di procurarsi i mezzi per pagare, almeno in parte, i debiti dei suoi predecessori: coi primi denari però faceva suo Saciletto. Secondo altri, il patriarca avrebbe invece ricevuto in permuta il castello. ⁽⁷⁾ Per ogni buon conto, riporto quanto ne scrive in proposito il Palladio, il quale accenna invece ad un acquisto:

“ Concesse (il patriarca Ottobono) a Guglielmo Walsa ⁽⁸⁾ e Mels autorità di fabricare “ il castello di Colloredo sopra un colle posto nella sua giurisdizione di Mels in sito riguar-
“ deuole ed ameno; denominaronsi poi i suoi discendenti, che habitarono esso castello, dal
“ nome di quello, come si disse nel IV° libro. Si diede ad accumulare danari per risarcire i
“ debiti che teneva il Patriarchato fatti dai suoi predecessori, con i quali (*danari, non de-*
“ *biti!*) comprò anche il castello di Saciletto lungi 5 miglia da Aquileia „ ⁽⁹⁾

Un successivo documento del 17 giugno 1304 ricorda l'investitura al patriarca aquileiese di altri beni appartenenti ad Ossalco. ⁽¹⁰⁾

segnato: Processo 1 - 1300 - 1638, *Antichi e successivi documenti riguardanti la gastaldia di Saciletto e l'esercizio di quella giurisdizione*):

“ Anno 1300, 12 marzo (Libro in pergamena segnato all'esterno con una croce greca):

“ Investio facta Ossalco de Saciletto de Civitate Austriae et Alberto de Montefalcone de juribus
“ eorum fal. 234. Instrumentum solemne permutationis factae inter reverendissimum Patrem Dominum
“ Ottobonum Patriarcham et Ossalco de Castro Saciletti cum omnibus juribus ad ipsum spectantibus,
“ diversa continet et patet per publicum Instrumentum scriptum per Franciscum Nassutti - Anno 1303
“ die XI intrante May.

“ Confirmatio facta per Capitulum Aquileiensem de supradicto Gambio et permutatione Castri per
“ Franciscum Nassutti 1303 exeunte. Ex Thesaurio Aquileiae „

(Cfr. pure THESAURUS ECC. AQ., vol. un., pag. 321 e A. NICOLETTI: IL PATRIARCA OTTOBONO).

⁽⁶⁾ Vedi il MANZANO: ANNALI, vol. III, pag. 274.

⁽⁷⁾ G. VALVASONE: LI SUCCESSI DELLA PATRIA DEL FRIULI.

⁽⁸⁾ Walsa: *Walsee*. I signori di Colloredo discendono dai signori di Walsee, che i cronisti contemporanei al Palladio italianizzarono in Vvalsa.

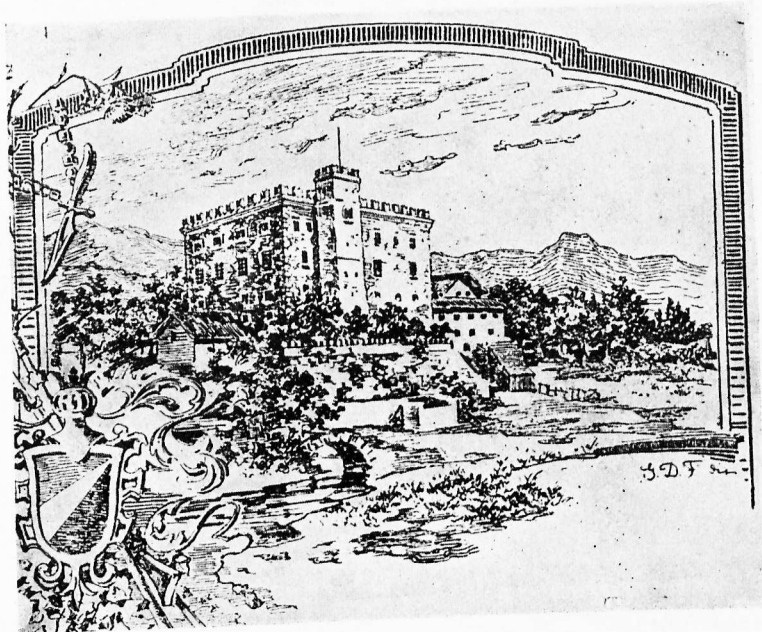
⁽⁹⁾ A. PALLADIO: HISTORIA DEL FRIULI, Parte I, Libro VII.

Interessante è qui rilevare l'età del castello di Saciletto in confronto di quella del castello di Colloredo, che tutti conoscono per l'amena posizione in cui sorge, e che a me è particolarmente caro per il ricordo di uno squisito caffè e latte, ivi offerto nel 1912 dai gentili proprietari agli ufficiali del 4° Squadrone Monferrato (a cui appartenevo), dopo una movimentata manovra mattutina.

⁽¹⁰⁾ THESAURUS ECC. AQ., vol. un., pag. 327:

“ Domina Cauriola abbadessa ed il monastero di S. Maria di Aquileia investono al nobile Rainaldo
“ de' Feliciani di Piacenza, nipote del patriarca Ottobono, stipulante e ricevente per esso patriarca e per la
“ Chiesa aquileiese, i feudi che il signor Ossalco di Saciletto aveva avuto dal medesimo monastero, in allora
“ del detto patriarca e Chiesa d'Aquileia „

LOTTE ASPRE



CASTELLO DI SACILETTO.
(Da un dipinto su rame del sec. XVII).

All'inizio del XIV secolo, il Friuli fu teatro di usurpazioni, di carneficine e di incendi che desolarono tutto il povero paese. Particolarmente aspra fu la lotta tra il patriarca d'Aquileia ed il conte di Gorizia.

In questa lotta fu travolto anche Saciletto, che il patriarca, — come ho detto, — aveva acquistato per opporre anche un primo baluardo alle frequenti incursioni del conte goriziano. Il quale, nel 1309, unitosi a Rizzardo da Camino

e ai conti di Spilimbergo, di Prampero, di Cucagna e di Zuccola, dopo aver assediata la cortina di Sedegliano, inviò le sue masnade, l'undecimo giorno di novembre, contro il castello di Saciletto che, vilmente difeso dai patriarcali, fu preso, saccheggiato, ed il "terzo giorno seguente alle fiamme concesso e con le torri diroccato".⁽¹¹⁾

Dopo quest'anno che segna la rovina del castello, ben poco è stato scritto intorno ad esso: e ciò fin verso la fine del XV secolo, epoca in cui, — evidentemente ricostruito sulle stesse fondamenta, — passò nelle mani della nobile famiglia Antonini, come dirò in seguito. Per quante diligenti ricerche io abbia fatte, ben poco di storicamente esatto mi fu dato trovare, onde è mia convinzione che, per quasi due secoli, il castello sia veramente rimasto il *Sacilettum castrum desolatum* degli anonimi cronisti.⁽¹²⁾

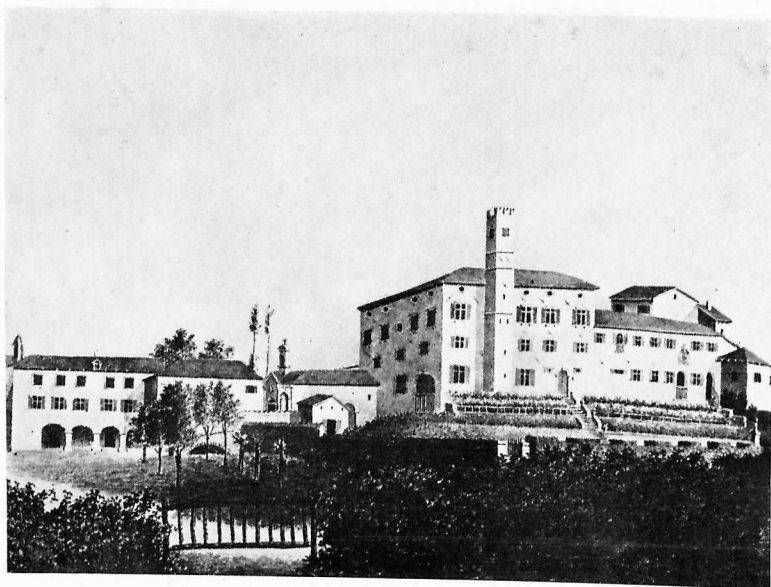
⁽¹¹⁾ PALLADIO: op. cit., Parte I., Lib. VII e G. MANZANO: op. cit. e sue fonti.

Di questo fatto fa cenno anche il codice ms. 646 del sec. XV, conservato nell'Archivio di Stato di Venezia, in cui sono descritti *Li successi della Patria del Friuli e dei XIV patriarchi di Aquileia* di Giacomo Valvasone di Maniago.

Le notizie vanno dal 1273 al 1422 e constano di circa 130 pagine. A carta 17 e seg. si legge: "Riccardo signor di Camino et Enrico conte di Gorizia, con gran parte di castellani assediavano il forte di Sedegliano, il quale ebbero a patti alli 12 di marzo (1309), ma non osservando la fede, il saccheggiano facendo assai bottino... ed abbrugiò tutta la cortina. Partitosi poi d'indi, scorse a SACILETTO, guastando quel girone dalle fondamenta..."

⁽¹²⁾ Miscellanea dei codici mss. n. 646 c. 217 t., conservati nell'Archivio di Stato di Venezia.

UNA SERIE DI DOCUMENTI



CASTELLO DI SACILETTO.
(Da una stampa dell'800).

Trascrivo più sotto in ordine cronologico alcuni passi, tratti da documenti diversi, i quali se non hanno un interesse generale, ne hanno però uno particolare ai fini di questo mio studio.

Anno 1333, 20 novembre :

“ Guilmus Decanus Aquilei-
“ leinsis Decretorum doctor Vi-
“ carius Conserv. Ecclesiae Aquilei-
“ leinsis pro Reverendissimo in
“ Christo patre et Domino, etc.

“ De discretione et fidelitate Vestra plenam in domino fidutiam obtinentes Gastaldiam
“ SACILETTI ad Aquileiensem Ecclesiam pertinentem cum garritu, fitibus, redditibus, proven-
“ tibus a festo Sancti Martini proximi praeteriti usque ad unum annum proximum et completum
“ tenore praesentium concedimus in locationem praetio et foro viginti Marcharum ⁽¹³⁾ Aquilei-
“ leinsium novarum, etc. etc. ,,,

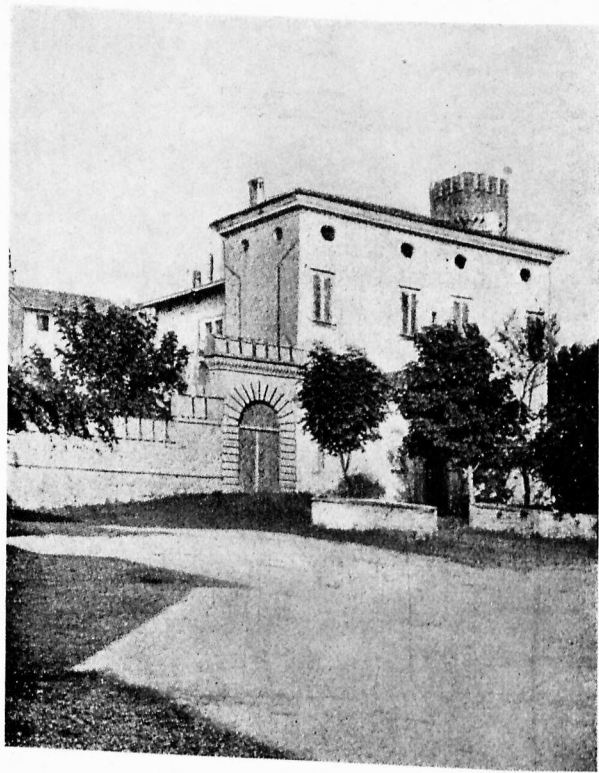
Anno 1376, ind. XIV ottobre, c. 95 (93). ⁽¹⁴⁾

Inventario dell'archivio diplomatico del patriarca d'Aquileia, cioè di tutti i docu-

⁽¹³⁾ Questa moneta era chiamata *Marca ad usum Curiae*, perché la camera patriarcale computava con essa i suoi redditi. Rappresentava piuttosto una rendita che una vera e propria moneta e ragguagliavasi con ottocento denari d'argento (un denaro corrispondeva a circa lire 0.80 oro), ossia con cinque marche di denari. Si componeva per lo più di sei staja di frumento, di sei di avena, di sei di miglio, di uno di sorgho, di quattro conzi di vino (il tutto su misura di Udine: litri 73.16 lo stajo, litri 79.30 il conzo), di quattro galline con le uova e di ventiquattro denari in contanti (V. il MANZANO: COMPENDIO DI STORIA FRIULANA, pagine 189-190).

Archivio di Stato di Venezia: Provveditori sopra feudi, busta D. IV, 12 (257), doc. B.

⁽¹⁴⁾ R. PREDELLI, LIBRO DEI COMMEMORIALI, ex libro XI, Regesti n. 2.



“ SCHLOSS „ IN SACILETTO.

(Illustrazione dell'articolo *Die Isonzo Ebene* del Dr. Planiseig, assistente all'I. R. Museo storico di Vienna, apparso nel febbraio 1916 sui *Velhagen und Klasings Monatshefte*, in cui è detto: “ Castello di Saciletto, dimora estiva dei patriarchi ..).

menti dei suoi diritti disposti in venti scrigni (reparti) di una cassa, compilato dallo scrivano patriarcale Odorico di Andrea da Udine, sedente il patriarca Bertrando, di cui si accennano nel preambolo le gesta principali, quali il ricupero di Tolmino dalle mani del conte di Gorizia, il ricupero di Pietrapelosa e di Portogruaro, le fabbriche inalzate, il trattato col re Ludovico d'Ungheria.

Il nono documento dice testualmente:

“ Permuta di mansi ⁽¹⁵⁾ in SACILETTO,
 “ antiche petizioni degli uomini di Sacile; li-
 “ cenza di quelli di Lavariano di buscare
 “ nella comugna di Sevegliano e di Perteole „

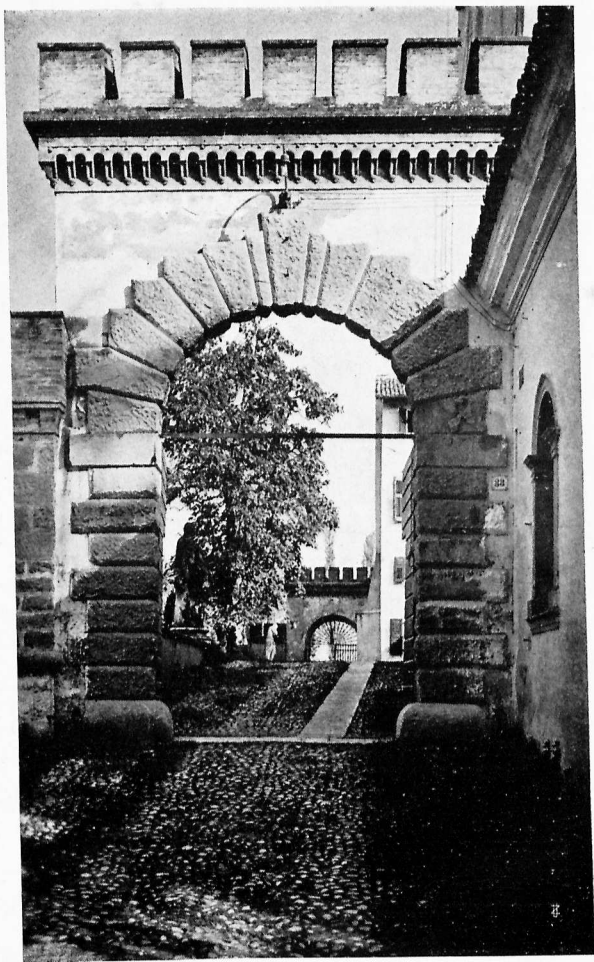
Anno 1420, ind. XIII, agosto 19,
 c. 41 (39). ⁽¹⁶⁾

Il Doge, in seguito ad istanza presentata da Andrea di Sbroiavacca, visdomino del Monastero di S. Maria di Aquileia, in nome di Chiara di Tricano, badessa del Monastero medesimo, conferma il privilegio allegato. Fatto nel palazzo Ducale di Venezia, per gli atti di Nicolò del fu Mastro Antonio Petriani, notaio imp. e scrivano ducale.

Allegato 1229, ind. II, marzo 11:

Bertoldo patriarca di Aquileia conferma a Merigarda badessa ed alle monache del Monastero di S. Maria di Aquileia tutte le concessioni fatte al Monastero dai suoi predecessori Popone, Sigeardo ed Uldarico, e cioè il possesso delle terre di Piuli e Frudas e tuttociò che sta fra il fiume Malisana e il fiume grande (Attis), lungo il fiume Rovedula; tre curie, cinque *stationes*, un *cellarium* in Aquileia; le ville di Terzo, di S. Martino, di Cervignano, di Muscoli, di Altura, il predio di SACHILIO (Saciletto), la villa di Perteole, quella di Mortesino colle sue pertinenze, ecc. ecc.

I due documenti pubblicati più sotto, e ch'io sono riuscito a trascrivere, spiegano come Saciletto, che vedemmo passare nelle mani del patriarca, per acquisto o per permuta poco importa, sia stato mandato all'incanto e venduto dalla Serenissima alla famiglia Tonini (Antonini) nel 1491.



Portone principale del castello (1923).

⁽¹⁵⁾ Il “manso”, o “maso”, era equivalente a 36 campi friulani.

⁽¹⁶⁾ Ex libro XI, Regesti 54.

Ecco i documenti :

1) Nella filza CCCXLII (342) dell'Archivio del Luogotenente della Patria del Friuli è conservato un grosso incartamento relativo agli Antonini, tra cui si trova la seguente notizia :

“ Esiste nella Patria del Friuli il castello di SACILETTO con giurisdizione di mero e
“ misto impero. Questo era anticamente goduto *jure feudi* da Oscalco della nobil et antica
“ famiglia dei Signori di Saciletto dell'antico ordine equestre della Patria, il quale ne fece in
“ ragione di permuta cessione al Patriarca Ottobono in forza di che fu esso castello possesso
“ da Patriarchi successori et in conseguenza della transazione 1445 fra la Serenissima Repub-
“ blica ed il Patriarcato di allora ⁽¹⁷⁾ pervenuto a questo Serenissimo Dominio.

⁽¹⁷⁾ a) Fu trovata una convenzione del Dominio Veneto col patriarca di Aquileia negli atti diplomatici (o patti) sciolti in busta n. 38, documento n. 1104, conservati nell'Archivio di Stato di Venezia. È del 18 giugno 1445. È un grande documento scritto in latino, con frequenti frasi illeggibili. Non vi si accenna esplicitamente al castello di Saciletto, che però deve essere compreso nel seguente passo :

“ Quod omnes aliae civitates et omnia alia opida et castra et loca ipsius Patriarchatus et Aquilei-
“ ensis Ecclesiae per ipsum olim habita et possessa et qui hodie per Illustrissimum Dominum detinentur
“ seu possident cum eorum districtibus, territoriis, finitibus et comoditatibus, pheudis... ex causa dictae
“ transationis licite detinere et possidere per ipsum illustrissimum dominium Venetianorum... „

b) Provveditori sopra feudi, busta D, IV, 12 (257), fascicolo segnato : Processo n. 1, dal 1300 sino al 1638.

“ Anno 1486, 9 maggio :

“ Confiscatione del castello e villa di Saciletto decretata dal Magistrato sopra Camere.

“ In Christi Nomine Amen. Nos Hieronimus Contareno juris doctor et Hieronimus Bono provisores
“ super Rationibus, Camerarum Illustrissimi et Dignissimi Ducalis Domini Venetiarum Cognitores et Deci-
“ sores in lite et controversia vertenti inter ser Thomam Taurianum Procuratorem Camerae fiscalis Utini
“ parte una, et Spectabiles viros dominum Aloysium Barbo et Dominum Franciscum de Strassoldo, Doctores,
“ Procuratores et Commissos Reverendissimi Domini Patriarchae Aquileienses ut constat procuratoris et
“ autenticis scripturis parte altera, occasione certae denuntiae et instantiae coram nobis et Officio nostro
“ factae per superscriptum procuratorem fischalem pro castro de Burgo seu loco et Villa Saciletti cum
“ Mansis, Viridaris, Pratis, Molendinis et omnibus suis juribus et pertinentiis ac jurisdictionibus spectan-
“ tibus ad dictum castrum seu locum dicto Saciletto. Visa prius dicta denuntia et instantia ut suprafacta ;
“ visis citationibus factis dictis procuratoribus et Commissis Reverendissimi Domini Patriarchae et respon-
“ sionibus, visis scripturis Procuratoris fiscalis cum attestationibus testium examinatorum circa rem ipsam,
“ visis pactis et transactionibus initis inter Illustrissimum Dominum Nostrum Venetiarum et Reverendis-
“ simum Dominum Patriarcham sub die XI Junii 1445, ac demum quadam alia declaratione facta XI Junii
“ 1451 in Excellentissimo Consilio Rogatorum, visoque principaliter quodam autentico Instrumento coram
“ nobis et Offitio Nostro producto per dictum procuratorem Fyscalem in dicto Castro et loco SACILETTI et
“ suis juribus 1303 XI Maii, et visa certa Partita ex Libro Thesauri, visis etiam certis instrumentis loca-
“ tionis factae de Gastaldia Flumiselli, viso denique certo Processu alias agitato ante dictum Procuratorem
“ Fyscalem per Stephanum de Albertinis et predictos Procuratores seu Commissos dicti Reverendissimi
“ Domini Patriarchae et sententia lata per magnificum Dominum Lucam Mauro tunc Locumtenentem Patriae
“ Forijulii cum reservatione jurium Illustrissimi Domini Nostri ut in ca. Visis tandem citationibus et requi-
“ sitionibus factis superscriptis Procuratoribus ac contumacia eorundem, ac visis citationibus generalibus
“ factis in Civitate Utini et in loco seu Gastaldia Flumiselli, quorum tenor et substantia est inter coetera
“ quod qui praetendebat auferre jus aliquod in dicta Gastaldia et loco de Saciletto coram Nobis et Offitio
“ Nostro comparerit ut in eis. Visis quoque ultimo loco pluribus prorogationibus diversarum citationum
“ et mandatorum ad hanc nostram sententiam audiendam pro praesenti die et hora.

“ Visa eorum contumacia in qua perstiterunt hanc usque in diem et adhuc persistunt, et omnibus
“ mature videndis consideratisque omnibus mature considerandis, ac diligenter et accurate perpensis, Christi
“ eiusque Beatissimae Virginis Mariae Gloriosissimique Evangelistae et Protectoris Nostri Divi Marci nomi-



CASTELLO DI SACILETTO - Facciata principale (1924).

“ nibus invocatis a quibus cuncta recta et justa procedant iuditia, dicimus, pronuntiamus, et per hanc
 “ nostram deffinitivam sententiam declaramus locum ubi alias fuit Castrum Saciletti cum Burgo, Villa,
 “ Mansis, Viridariis, Braydis, Pratis, Acquis, Mollendinis ad eum spectantibus et pertinentibus et cum
 “ omnibus aliis suis juribus iuxta formam instrumenti superius producti et alligati confiscandum esse et
 “ confiscari debere in Camera Nostri Illustrissimi Ducalis Domini Venetiarum et ita per hanc nostram
 “ sententiam deffinitivam confiscamus et confiscandum esse volumus, reservando quibuscumque personis
 “ legitime ostendentibus se aliquod jus habere in dictis locis et in illis partibus sententiam ipsam per nos
 “ offitium Nostrum fore corrigendum et corrigi posse. Et supradicta omnia dicimus, sententiamus et pro-
 “ nuntiamus, omni meliori modo, via, jure et forma quibus magis et melius possumus et debemus.

“ Lata et pronuntiata per antedictos dominos Proveditores et publicata per me Joannem Dominum
 “ filium qu. Francisci notarium Officii predicti, absentibus praedictis dominis Aloysio Barbo et domino
 “ Francisco de Strassoldo et aliis in hac causa intervenientibus Anno 1486, indictione 4, die vero Martis
 “ 9 Mensis Maii.

“ Praesentibus ser Petro Thomasii Masario Officii, ser Francisco Sabino, scriba Offitii et ser Fran-
 “ cisco Palla testibus ad hoc vocatis et habitis et aliis.

Signum Notarii.

“ Praemissa omnia in his duobus foliis ab alio mihi fido educta ex alio exemplo existente penes
 “ nobilem dominum Leandrum Antoninum et fratres Utinenses sic requisitus ab ipso nobili domino Leandro.
 “ Ego Bartholomeus Blaccus notarius ex Collegio Utini publicavi et me subscripsi cum signo.

“ Nos Aloysius Bragadeno Serenissimo Ducali Dominio Venetiarum et Patriae fori Julii Locumtenens
 “ Generalis fidem facimus suprascriptum dominum Bartholomeum Blaccum esse notarium ex Collegio Utini,
 “ cuius publicis scripturis fides hic et ubique locorum merito adhiberi potest, in quorum etc. ,,,

Utini, die 15 Decembris 1591.

MATHEUS OLIVA
 Ordinarius Cancellariae.

“ Di che qualità e di quale importanza sia esso castello medioevale, risulta non solo
“ dalle pubbliche scritture del secolo XIV ma ancora dalla deliberazione del detto feudo al-
“ l'autori della famiglia Antonini nel 1491, ecc. ecc. „.

2) Ex Girolamo De Renaldis, pag. 139 :

“ Similmente fra il cardinale patriarca e la camera fiscale di Udine nacque una conte-
“ stazione in quei giorni per conto delle ville di Fiumicello e di SACILETTO, situate in vi-
“ cinanza della città di Aquileia. Pretendeva il patriarca che dovessero considerarsi come per-
“ tinenza di quel territorio, di cui era egli signore, e sosteneva all'incontro il fiscale che
“ fossero del tutto separate e dipendenti dal ducale dominio. Si agitò la lite in Venezia di-
“ nanzi al Magistrato dei Provveditori sopra le camere, da cui fu deciso in favore del fisco ;
“ così che l'uno e l'altro villaggio furono poco dopo messi all'incanto ed alienati con titolo
“ feudale a particolari famiglie „.

Ed eccoci giunti, senz'altre notizie, al 1491.

Il Palladio nelle sue HISTORIE DEL FRIULI, parte II, lib. II, scrive :

“ La giurisdizione e castello di SACILETTO furono alienati da Lodovico Memo, da
“ Marino Gradenigo e da Francesco Capello Cavalieri Provveditori sopra la Comune di Ve-
“ nezia per lo prezzo di mille nouecento e quaranta Ducati a Gio. Francesco Lucinitio e a
“ Bernardino Antonino Udinesi. Indi la portione pertinente a Lucinitio fu da' suoi heredi
“ cessa (9 settembre 1516) a Floreano Antonini e ai figliuoli di esso Bernardino. (18)

(18) Provveditori sopra feudi, busta II, IV, 12 (257), fascicolo segnato : Processo N. 1 - 1300 sin-
sdizione :

“ Anno 1491, 16 maggio :

“ In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo nonagesimo primo
“ indictione 9, die 16 mensis Maii. In Rivo alto sub porticu seu Lobia, praesentibus — Omissis — Ibi que
“ magnifici et generosi domini Ludovicus Memmo, Martinus Gradenigo et Franciscus Capello eques, hono-
“ randi Provisores super Rationibus Camerarum ponere fecerunt ad publicum incantum infrascriptam Ga-
“ staldiam SACILETTI sub infrascripta verborum vulgarum forma.

“ Vendesi al pubblico incanto per l'officio de Magnifici Signori Provveditori sopra le Camere la
“ Gastaldia di SACILETTO, posta in Friuli con tutte le sue rason juridition, habenze et pertinenze, honori et
“ carichi spettanti et attinenti alla detta Gastaldia et luogo di SACILETTO. Et vendesi come beni spettanti alla
“ Nostra Illustrissima Signoria con condition che parenti né coherent non possino appresentar... a verentar
“ et diffender il Comprador contro cadauna persona, il qual comprador sia tenuto et obligado di far pa-
“ gamento sei di dapoì delivrado sotto pena di dieci per cento et da esser reincatada a suo danno et a
“ benefittio della Illustrissima Signoria, dobiando pagar il nodaro, Comandador et Fante il consueto, inten-
“ dendo etiam la juriditione del detto logo così Civil come Criminal, siando obligado detto Comprador,
“ quandocumque la decadesse a Sua Illustrissima Signoria mandar a tutte sue spese in campo uno Huomo
“ con cavallo possendo esso Comprador over Compradori galder et usufruttuar dette preeminentie, honori
“ et comodi che galdono altri compradori di simili Gastaldie et Luogi. Et hic est finis predicti incanti.

“ Cui quidem incantui et subhastationi saepius factae et in diversis diebus et horis in Rivo alto
“ in loco consueto et supra dictum est, magna populi multitudine adstante, interfuerunt complures personae



CASTELLO DI SACILETTO - Lato interno (1924).

“ Al Bembo successe il patriarca Barbaro. ⁽¹⁹⁾ Durante l'assenza del Bembo e sino alla
 “ morte, resse le sorti di Aquileia il vescovo di Capodistria Giacomo Valaresso.
 “ I canonici si persuasero infine a ricorrere alla protezione stessa della Republica,
 “ perché fossero durante il presente interregno preservati alla sede patriarcale i suoi diritti.
 “ Fra gli altri ricorsi poi ne fecero uno (1492) contro la alienazione del feudo di SA-
 “ CILETTO, eseguita dai Provveditori sopra camere in Venezia un anno prima in favore di Ber-
 “ nardino Tonino di Amaro, professando che fosse quel feudo, benché a torto, come abbiamo
 “ veduto sopra, di ragione del patriarcato ”.

“ diversa pretia offerentes, tandem publico Incantu deliberata fuit egregio viro ser Joanni Francisco de
 “ Lucinisio ementi tam nomine suo proprio et pro se, suis filiis et heredibus, quam nomine egregii viri
 “ ser Bernardini de Toninis degentis Venzoni pro indiviso, ibi praesenti, stipulanti et ementi et ipsam Ga-
 “ staldiam Jura et jurisdictionem acceptanti nomine suo et quo supra tamquam personae plus aliis offerenti
 “ pretio et nomine finiti et conventi pretii ducatorum mille nonigentorum quadraginta unius, videlicet du-
 “ catorum 1941. Quapropter prefati Magnifici domini Ludovicus Memmo, Marinus Gradenigo et Franciscus
 “ Capello eques provisos super Rationibus Camerarum venditore nomine sui offitii et Illustrissimi Du-
 “ calis Domini Venetiarum jure proprii et in perpetuum dederunt vendiderunt et alienaverunt praefato ser
 “ Joanni Francisco nomine suo et suprascripti ser Bernardini Tonini de Venzono... ”.

(19) Ex Girolamo De Renaldis, pag. 166.

OBBLIGHI E DIRITTI DEL CASTELLO

Non è mia intenzione, né d'altra parte l'indole della presente monografia consentirebbe, di fare la storia della illustre famiglia Antonini, ⁽²⁰⁾ ma certamente la sua storia è così strettamente legata a quella del castello che pervenne in suo possesso e che fu da essa tenuto per ben quattro secoli, che non si può prescindere dal ricorrere spesso ad essa per parlare del castello, dei doveri e degli obblighi ad esso spettanti e dei diritti che gli provenivano sin dai tempi più remoti.

Come appare dai citati documenti, il castello fu acquistato in *mero e misto imperio* col solo obbligo di armare in caso di guerra un uomo a cavallo. Gli Antonini infatti rivendicarono sempre al castello questo diritto e si opposero al feudo, che pur offriva un seggio nel Parlamento della Patria e dava altri obblighi e doveri anche in caso di guerra. ⁽²¹⁾

Per lungo tempo il castello fu tenuto a dare il cavallo, come si legge nel libro: *Leggi per la Patria e contadinanza del Friuli, compilate nuovamente e stampate così comandando l'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Pietro Grimani, Luogotenente Generale di essa Patria — in Udine MDCLXXXVI, appresso gli Schiratti*; relazione sulle "Giurisdizioni", che di presente non hanno voto, né intervengono in Parlamento:

"SACILETTO castello e villa etc. etc. con giurisdittione di mero e misto imperio, e con tutti li privilegi, ⁽²²⁾ che godeva il cardinal e patriarca Barbo. Fa in tempo di guerra callo uno „.

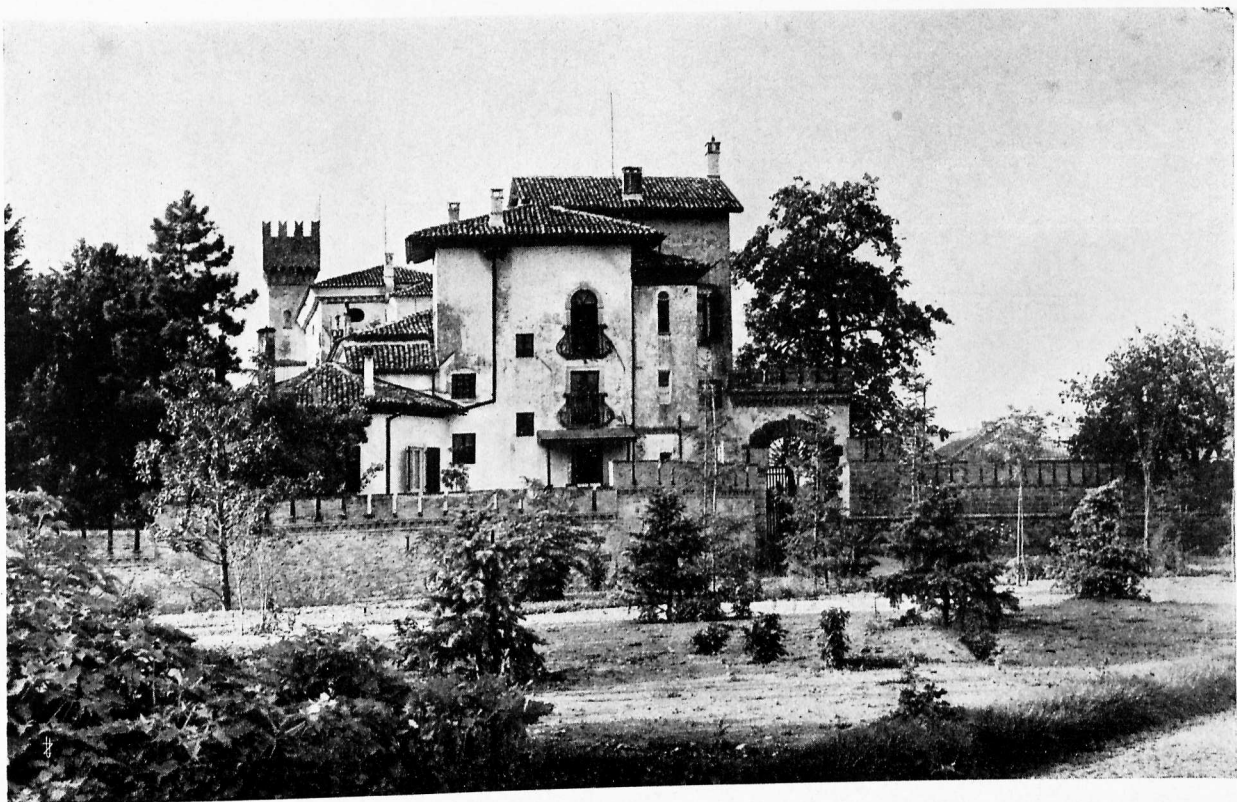
⁽²⁰⁾ Questa famiglia, che vuolsi proveniente dal Salisburghese, appare in Friuli nel XIV secolo, prima a Tolmezzo con Girolamo detto Thunin (forse da *Thun*), indi ad Amaro ed a Venzone (R. SBUELZ: *STORIA DELLA FAMIGLIA ANTONINI*, Fratelli Tosolini, Udine, 1917).

⁽²¹⁾ Provveditori sopra i feudi, busta E, IV, 12 (257), fascicolo segreto: Processo 11, Archivio di Stato di Venezia (Cfr. pure il volumetto originale antico legato in pergamena: *ESSENZIONE* 1620, vol. B. XII *ex ignoto archivio*, a mie mani: *PER SACILETTO DALLE LEGGI FEUDALI*).

⁽²²⁾ Copia tratta dal Libro Ducale N. 61 a carte 92, esistente nella Cancelleria Pretoria di Udine, 1639, 6 maggio.

ESSENZIONE DEL CASTELLO DI SACILETTO.

"L'Illustrissimo Signor Girolamo Foscarini per la Serenissima Signoria di Venetia Luogotenente Generale della Patria del Friuli, esercitando l'autorità a Sua Signoria Illustrissima impartita in Ducali di 22 Genaro passato sopra la supplica et istanza fatta dalli Signori Antonini per la essentione del Castello e Gastaldia di Saciletto, veduto l'acquisto per gli autori d'essi Signori Antonini fatto dal Magistrato Illustrissimo dei Signori Provveditori sopra le Camere fin l'anno 1491, 16 maggio, che deliberò detto luogo al publico incanto come beni di ragione publica stante la confiscatione d'essi seguita l'anno 1486, 9 maggio, havuta consideratione ai privilegi et alle dichiarazioni fatte nell'istrumento col quale viene concesso che i compratori habbino a goder detti beni *essenti nel modo che prima erano possessi dal Serenissimo Dominio et finalmente essendo stata sostenuta detta essentione registrata altre volte ne' Libri publici avanti l'Eccellentissimo Consiglio di 40 Civil Novo con sentenza di 19 agosto 1569 in contraddittorio sopra l'appellatione di Terminatione fatta dagli Illustrissimi signori Sindaci in Terra Ferma. Atteso anco che il Difensor della contadinanza chiamato, non contradice*; Ha Sua Signoria Illustrissima terminato che detto Ca-



CASTELLO DI SACILETTO – Facciata posteriore (1923).

A ciò fu ottemperato con grande scrupolosità, come lo provano varie attestazioni di epoche diverse. Un documento ricorda, a questo proposito, che una volta si presentò “Hettore Cautio di Giuliano di Udine con caval moscatto per conto dei Signori Giurisdicenti di “SACILETTO,,. Altra volta, il 18 dicembre 1615, sempre per incarico degli stessi Giurisdicenti, “si presentò Bartolomeo Caludrio da Udine sopra caval morello zaino, il quale co’ gli altri “soldati di essa Magnifica Comunità passò mostra di tempo in tempo,,. (23)

Fra le varie *fedi* contenute in Provveditori sopra i feudi, busta D, V (258), fasc. 131, intitolato *Parti in diverse materie e specialmente privilegi e ragioni della giurisdizione di Sacileto*, Archivio di Stato di Venezia, si legge :

“Si fa fede per l’ufficio della Vice Collateralità di Udine come si ritrova nel libro *Talearum Patriae* formato l’anno 1625 sotto il reggimento dell’ Illustrissimo Signor Gio. Bar-

“stello e Gastaldia sia et si intenda essente concedendo mandato per che il Signor Cancelliere della Patria “o che s’aspetta in virtù delle cose tutte prenarrate, debba levar detti beni dall’estimo e da fuoghi di lista “e ponerli nel libro degli essenti, late essendo la mente publica. Et così etc.

“Udine, a 6 Maggio 1639.

“GIROLAMO FOSCARINI
“Luogotenente.

AURELIO BATTISTINI
Cancelliere.

(23) PER SACILETTO DALLE LEGGI FEUDALI (volume antico legato in pergamena, a mie mani, *ex ignoto archivio*, B, V, VII).

“ barigo Luogotenente relato sotto la carica dell’ Illustrissimo Signor Conte Luigi dalla Torre
“ Capitano di questa Magnifica Comunità li XI zugno di detto anno Guberto Gubertin da
“ Udene con Mario sopra con caval baio, stella longa, balzan de piedi de dredo, qual servirà
“ per li magnifici signori giurisdicenti de SACILETTO, *in quarum fidem*, etc.

“ Data in Udene li 22 novembre 1626.

“ Giov. Alvise Alessio Vice Collateral.

GIURISDIZIONE IN SACILETTO

Nell’ Archivio di Stato di Venezia, Provveditori sopra feudi, busta N. 257, D, IV, 12 (257), relativa alla famiglia Antonini, *giurisdicante nel castello di SACILETTO nel Friuli*, si trovano fra gli altri i seguenti fascicoli :

ANNO 1524, 22 maggio : Divieto di caccia e pesca. ⁽²⁴⁾

“ Anno 1620, 18 e 21 marzo :

“ Suplica presentata al Magistrato dalli fedeli Alessandro ed Antonio etc. etc. consorti Antonini
“ per non esser tenuti a prendere investitura feudale della Gastaldia di Saciletto acquistata *jure libero*.
“ Esaudita detta suplica colla terminatione del Magistrato 21 marzo 1620 :

“ Illustrissimi et Eccellentissimi Signori, Signori Colendissimi. La devotissima et antiquissima famiglia Antonini nobile della città di Udine, acquistò l’anno 1491, 16 maggio, mediante la persona del Signor Bernardino Antonino insieme col domino Z. Francesco Lucinis il castello et la gastaldia di Saciletto con giurisdizione civile e criminale per ragione di libero et proprio obbligo in occasione di guerra di mandare un huomo a cavallo a militare per questa Serenissima Repubblica et l’acquisto fu fatto dal Serenissimo Dominio col mezzo del publico incanto dalli Illustrissimi Signori Provveditori sopra le ragioni della camera, dando amplissima autorità a detti signori compratori di poter di detto castello e gastaldia e delle sue pertinenze col carico del cavallo dar, vender, donar, permutar essi luoghi et beni et far perpetuamente tutto quello che piacesse ad essi compratori et lor heredi come di cosa libera et totalmente espedita, trasferendo totalmente ogni ragione et dominio in essi compratori et loro eredi et dopo la morte del signor Lucinis li commissari della sua heredità vendettero la parte sua il dì 9 settembre 1516 al Signor Andrea Antonini per nome suo e delli figliuoli del Signor Bernardino : dopo questi acquisti la suddetta famiglia Antonini ha continuamente posseduto et goduto altri beni con la giurisdittione civile e criminale come ben libero alienabile et disponibile a suo beneplacito et per non esser feudo non è stato mai astretto esso castello et gastaldia nel Magnifico Parlamento che è corpo di soli feudatari giurisdittionali della Patria, né ha avuto voce in quello, né tampoco ha concorso alla contributione della imposizione occorrente in esso Parlamento e per la fabbrica del castello, perché oltre l’abbliigo espresso di mandar in occasione di motivi di guerra l’huomo a cavallo come ha fatto essa famiglia prontamente nella prossima passata guerra et in ogni altra occasione, etc., etc.

“ Quindi è che pubblicate le leggi feudali 3 dicembre 1586 e 1587 29 maggio, comparvero li Signori Consorti Antonini che all’hora vivevano innanzi all’ Illustrissimo Signor Luogotenente di quel tempo il dì 25 febbraio 1587 presentato il loro acquisto col solo obbligo del cavallo, fecero istantia, etc. etc. L’istesso ora dico, dichiaro et dimando io Alessandro Antonino fu Puassa per nome mio etc. etc. poi riverentemente vi mandiamo di essere licenziati da V. Ecc. Illustrissima alla buona grazia delle quali ci raccomandano. (*Tergo* : 1620, 18 marzo, presentata nell’ufficio delli Illustrissimi Signori Provveditori sopra feudi... *ut intus instrumento* come in quello...) „.

⁽²⁴⁾ Provveditori sopra feudi, busta 2, IV, 12 (257), fascicolo segnato N. 1 - 1300 sin 1638 ; 1524, 22 maggio.

“ In nomine Sanctae et Individuae Trinitatis et Gloriosae Dei Genitricis Virginis Mariae semper Sanctissimae, Joannis Baptistae et Joannis Evangelistae, totiusque Curiae Coelestis nomine. Amen.



CASTELLO DI SACILETTO - Lato settentrionale (1923).

ANNO 1525, 17 giugno: Andrea ed Antonio de Toninis (Antonini), Consorti di Saciletto, citano Battista del qu. Pietro Zanardi, perché riferisca su quanto ha amministrato della eredità dei pupilli figli del qu. Cichin di Blazut.

ANNO 1525, 17 giugno: Andrea ed Antonio de Toninis suddetti, udito Zannin Cogo di Villa Vicentina, citano Degan di Saciletto perché faccia fare l'esenzione di un suo credito contro i condannati.

“ Anno a Nativitati Domini Nostri Jesu Christi 1524 indictione 12

“ De mandato spectabilis Domini Andreae Tonini pro se et nomine Domini Antonii eius nepotis
 “ habentium in Castro et territorio Saciletti omnimodam jurisdictionem et merum et mixtum imperium,
 “ tenore praesentium affigendarum super Platheia Villae Saciletti, sive supra una ex columnis dicti Castri
 “ Mandetur omnibus et singulis cuiuscumque conditionis status et gradus sint et esse velint quod nullus
 “ audeat vel presumat in territorio dicti Castri Saciletti piscari, venari, et aucupari quomodocumque et qua-
 “ litercumque sine licentia dictorum dominorum Consortium sub poena L. 50 solidorum et perdendi insuper
 “ piscalia, venalia et aucupalia toties auferenda quoties contrafactum fuerit.

“ Data in Castro predicto Saciletti, Die Dominico 22 mensis Maij 1524 indictione XII „.

“ JOANNES FRANCISCUS
 “ Cancellarius de mandato etc.

ANNO 1525, 17 giugno: I suddetti concedono salvacondotto a Battista di Tomà Cozzutto di Sacileto, affinché si presenti ai Consorti Antonini per discolarsi del delitto di omicidio.

ANNO 1525, 10 luglio: I consorti suddetti avendo giurisdizione e mero e misto imperio nel castello di Sacileto, emanano un proclama contro i bestemmiatori di Dio, della Vergine e dei Santi.

ANNO 1534, 3 aprile: Girolamo qu. Antonio e Battista de Tomà di Sacileto denunziano che un tal Francesco Micini mugnaio in Sacileto ferì a morte un Lazzaro mugnaio.

ANNO 1534, 21 aprile: Sentenza pronunziata da Andrea ed Antonio de Toninis, *Cives Utini jurisdictionem cum mero et mixto imperio habentes in castro et territorio Saciletti*, contro Francesco qu. Domenico mugnaio in Sacileto, contro Sebastiano Padovan ed il di lui fratello Zanino ed il di lui cognato Giovanni.

CONTEA

Luogotenente della Patria del Friuli, filza CCCXLII, N. 332, fascicolo Antonini Sacileto, 1687, 3 luglio.

“ Marcus Antonius Justiniano Dei gratia Dux Venetiarum etc. Universis et singulis ad quos he nostre pervenerunt significamus hodie in Consilio nostro Rogatorum captam fuisse partem tenoris infrascripti videlicet.

“ Sin da quando furono piantati i primi Vessili del glorioso San Marco nella Patria del Friuli nura la famiglia Antonini requisiti di merito, decorati con nobiltà di sangue e servitù militari continuati in ogni occasione di guerra che s'è offerta.

“ Il co. Giovanni si è nelle memorie più recenti sacrificato nella guerra di Cipro.

“ Il co. Antonio nei moti della Valtellina e del Friuli sotto Gradisca cadutone trafitto il co. Daniele che riportò in testimonio di publico gradimento l'eretione di statua equestre nella Cathedrale di Udine, il di cui esempio fu nella stessa guerra seguitato dal co. Giacomo e poi nella guerra di Mantova e Valtellina dal conte Alfonso Commissario della Cavalaria.

“ In quella di Candia si segnarono Antonio, Leandro e Bernardino conti restatovi quest'ultimo in militare fattione.

“ Il conte Antonio vivente ornato del freggio di Condote si trattiene per tutto il corso della guerra presente in Levante et ha il Conte Germanico lasciata la vita nell'occasione degli acquisti di Santa Maura e della Prevesa, unendosi a queste benemerenze la prontezza del Conte Ettore Antonini, che se ben obbligato assistere al peso della Casa e prontamente accorso ad ogni occorrenza di publico servitio, dove la sua habilità e conditioni hanno dato motivo di renderlo impiegato, godendo però questa famiglia sin dal 1491 per acquisto libero dal Magistrato sopra le Camere, il Castello giurisdittione e Gastaldia di Sacileto nella Patria del Friuli, con obbligo di servire in occasione di guerra con un huomo armato a cavallo.

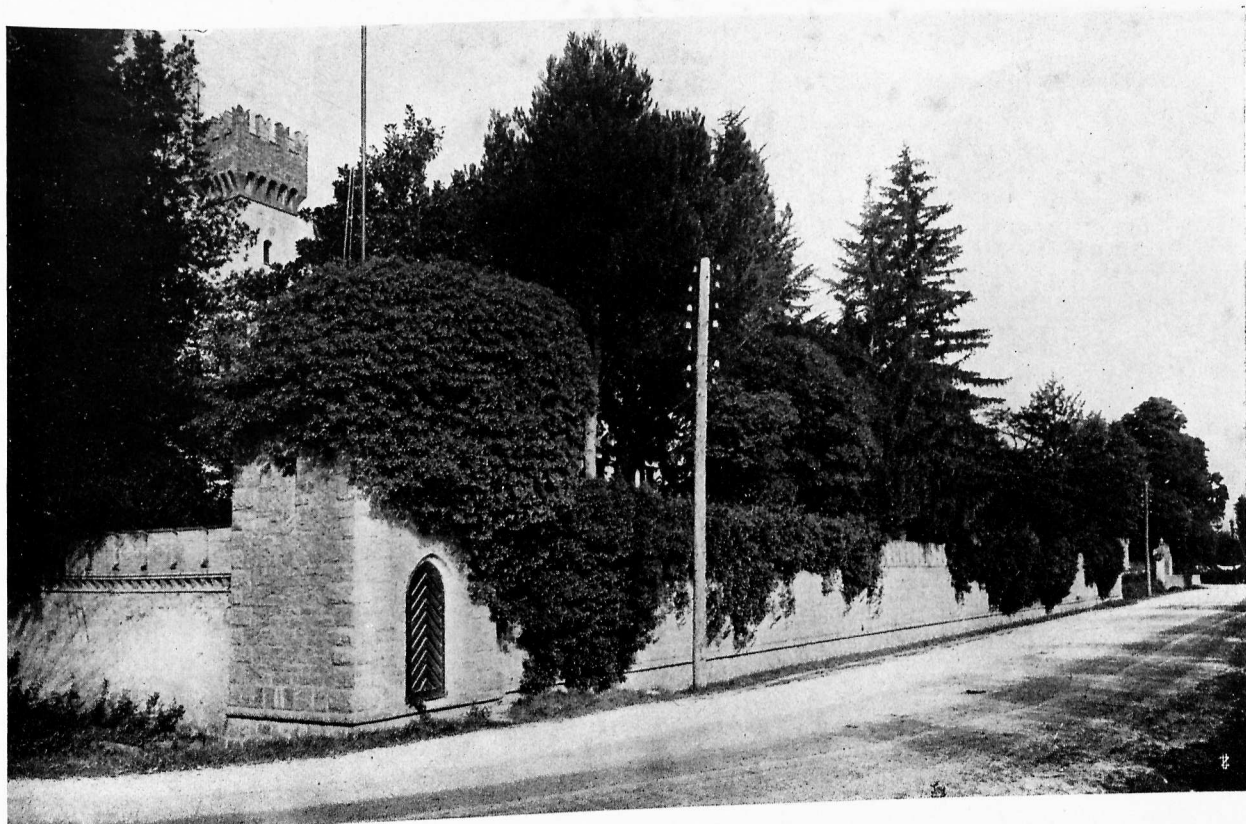
“ Mosso questo Consiglio dai meriti che l'adornano concorre ad accrescere nuove testimonianze dal publico gradimento, però sia preso che sia acompagnato il titolo di Conte al castello, giurisdittione e gastaldia di Sacileto che gode come sopra la famiglia Antonini nelle persone della medema, figliuoli discendenti et heredi suoi legittimi e con la voce nel Parlamento della Patria con tutte le preheminenze, autorità, prerogative e dignità solite e consuete e con l'obbligo di cavallo armato che hanno avuto per il passato, salve tutte le loro immunità, ragioni e privilegi risultanti dall'Instrumento dell'acquisto 1491 come sopra, dovendo però contribuire a tutte le impositioni che sogliono porsi nel Parlamento et alla fabrica del Castello conforme il solito degli altri Castellani, onde maggiormente eccitati gli animi loro con questa nuova marca, siano portati a nuovi incentivi di gloria per la demonstratione presente.

“ De parte 119

“ De non 4

“ Non sinceri 3

“ GIOV. BATTA CORNIANI sgr.
(Senato. Terza filza, N. 1084).



CASTELLO DI SACILETTO - Muro del parco.

CONFINI VENETI

Per la sua posizione, Sacileto ha sempre avuto notevole importanza dal punto di vista strategico. Allorché la Serenissima decise di fortificare questa zona del Friuli, si fa il nome di Sacileto come quello del luogo in un primo tempo designato; prevalse poi l'idea di fortificare Palma, forse perché Sacileto si trovava troppo vicino alla linea del confine veneto e degli Absburgo.

Da numerosi documenti si rileva come sia difficile stabilire la linea esatta di questo benedetto confine. Le proposte infatti si susseguono alle proposte ed i Provveditori ai confini non si trovano mai d'accordo. Ciò che però è documentato in modo indubbio, si è che Sacileto non appartenne mai agli arciducali e non fu mai, ad onta delle innumeri controversie, ceduto all'Austria prima dell'iniquo trattato di Campoformido (1797).

Faccio seguire copia di alcuni documenti, comprovanti quanto sopra, tolti a caso dal fascio dei numerosissimi esistenti nell'Archivio di Stato di Venezia:

Provveditori ai confini, busta 166, fascicoletto senza data, ma degli anni 1582-1584:

“ Informazioni generali sopra ai lochi sottoposti a la Serenissima et Excellentissima Repubblica di

“ Venetia nominati ne le soprascritte divisioni.

“ ALTURIS villetta di fochi ⁽²⁴⁾ 10 poco territorio, loco di pane et vino.

(24) Foco: casa, famiglia.

“ SACILETTO Castello di fochi 26 in circa territorio buonissimo di pane et di vino in somma
 “ bontà et grandissima copia, et comodissimo a tutte le cose.
 “ PERTHEOLE villa buonissima di fochi 60 percertissima di biave et abbondantissima di vino et
 “ buoi, accomoda di prati et pascoli ,,,

Provveditori sopra i confini, busta 166, anni 1582-1584 :

ARCIDUCALI

“ Lochi arciducali del Tagliamento
 “ sotto la strada alta, sino al fiume Ausa
 “ ovvero di Cervignano.
 “ Campomolle villa fochi 25
 “ Rivarotta „ 15
 “ Presenico comenda)
 “ Pescarola villa „ 25
 “ Gonars villa „ 140
 ecc. ecc.

VENETI

Loehi veneti del fiume Ausa o di
 Cervignano sotto la strad' alta fino al
 Lisonzo.
 Saciletto castello e villa fochi 35
 Cavenzano villa „ 40
 Compolongo villa „ 150
 Alturis villa „ 15
 Perteole villa „ 65
 ecc. ecc.

Nel codice manoscritto numero 648, del secolo XV, che contiene varie notizie del Friuli, v'è un capitolo relativo a *parere circa le pretese dei confini*. A carta 71 trovansi citati i
 “ Luoghi che si potria concedere a Venetiani ,,, e che “ al'incontro Venetiani havriano da concedere a S. Maestà Reggia : Scodavacca, SACILETTO castello, Perteulis, Cavenzan, Campolongo, ecc. ecc. ,,,

Trascrivo piú sotto una serie di documenti che abbracciano circa due secoli e che si riferiscono alla dibattuta questione dei confini :

Nella busta 165 dei Provveditori sopra i confini, vi è un fascicoletto sulla cui copertina è scritto :

“ 1580 sin 1584 : Carte attinenti al confine proposto del fiume Ausa et Cervignano ai Procuratori Veneti in Corte Cesarea ,,, e fra i moltissimi documenti (alcuni dei quali illeggibili) trovansi :
 “ ... 1584 Ottobre Proposta di Signori Procuratori Veneti a l'Imp. dal Confine d'Anfora al Isonzo.

SACRA CESAREA MAESTÀ,

“ Non havendo la Ser.^{ma} Signoria nella trattation di questo nostro negotio havuto altro per fine
 “ che di costituire un confine che levasse quanto piú si potesse le occasioni delli disturbi et delle tante
 “ difficoltà quante vi sono, poiché li Signori Procuratori Arciducali si restrinsero a non voler si ragionasse
 “ di altro che sopra li luoghi solamente disotto della strada alta, haveva la Signoria raccordato il partito
 “ proposto ultimamente di andar al l'Isonzo, come quello che piú d'ogni altro s'avvicinava a questa in-
 “ tentione. Ma non volendo li Signori Arciducali che se ne parli dimostrando tuttavia la Maestà Vostra
 “ Cesarea il continuato suo desiderio che non si resti di trattare e di proponer di nuovo, conformandosi
 “ la Signoria col medesimo desiderio di Vostra Maestà... ecc. ecc.... ritorno a proponer come qui appresso...
 “ Che sia tirata una linea cominciando dalla parte di sopra sotto la strada alta dove il Judrio si congiunge
 “ con il Torre et de li con termini di cavamento o altro passando tra li confini di Pertevole et Scoda-
 “ vacca da una parte e dall'altra SACILETTO, et il ponte del confin si venga a ritrovare il fiume Terzo
 “ et presso si continui sin dove entra nell'Anfora et dal fiume Anfora si continui per esso si fattamente
 “ che tutto quello che di paese arciducale e di qua dal detto confine sino al Tagliamento sotto la strada
 “ alta sia nostro, et quello che di paese e territorio nostro è di là dal detto confine sino al Lisonzo me-
 “ desimamente sotto la strada alta sino all'termini della Laguna et della Giurisdittione di Grado esclusive
 “ resti liberamente ad Arciducali.

Provveditori sopra confini, busta 165, 13 luglio 1583 : Decreto Cesareo con cui si propone il
 fiume Malisana per ultimo confine tra Veneti ed Austriaci.

“ In loco di SACILETTO, che la Maestà Sua intende essere cosa piccola, il Dominio veneto rice-
“ veva la Mason o comenda di Presenico col suo porto et territorio giurisdizional amplissimo.
“ Et certo Sua Maestà pensa le cose sudette esser tali che nissuna parte possa havere giusta cag-
“ gione di non accettarle et perciò si promette che né l' Ill.^{mo} Dominio né per suo nome li Signori Pro-
“ curatori le debbano rifiutare „.

Provveditori sopra confini, busta 165, 1583, fascicoletto di 3 fogli nel cui tergo è scritto 1584 Zu-
gno Venet :

“ Consideration per qualche confin particolare lassando li loghi tra SACILETTO ed Porpeto come
“ stano per hora.

“ Al poter constituir un confine generale si vede che obsta la volontà et resolutione di Principi in
“ ritenere alcuni luoghi quali necessariamente si includeriano in così fatto confine universale.

“ A farne almeno uno o piú confini particolari pare che obsti la medesima resolutione di Principi
“ di non si privare di qualche luogo o territorio come o di Monfalcone, Brazzano et altri luoghi de la
“ Gastaldia di Cividale, Strassoldo et Saciletto dalla parte del Ser.^{mo} Dominio.

“ Si può risolutamente dire che se non fossero li rispetti di Principi nei sudetti lochi di Strassoldo
“ SACILETTO castel Porpeto et qual contorno, sarebbe cosa facilissima il metter un confin generale per
“ quel spatio di territorio essendosi et fiumi et strade per terminare et dividere, et luoghi assai de l' una
“ et dell'altra parte di compensare et meno, come piacesse.

“ ... Li luoghi Veneti et Arciducali rimanenti nel mezzo del sopradetto confin nell'esser presenti
“ sariano gli infrascritti :

VENETI

“ SACILETTO Castello	Cisis
“ Villa di Saciletto	Palmada Bagnaria
“ Strassoldo	Castions di Margin
“ Villa Strassoldo	Malisana
“ Muschi	Corgnolo
“ Padrizol	

ARCIDUCALI

“ Zuins, Furguello, Fauglis, Castel di Porpeto.

Vi sono ancora *considerationi per continuar a trovar qualche confin sotto la Strada alta*, fra
cui si legge :

“ Et quando anco pur occorresse aggiunger qualche altro luogo ad Arciducali massime volendo
“ ritener Saciletto, si potria farlo con la Villa di Privano et di Viscon di Torre col qual modo si leveria
“ ogni attacco ad Arciducali di disuguaglianza d'homini...

“ Indi vi è in *fine del trattamento di confini ; mezi per conseguir tal fine*.

“ Fine del Sindacato ultimo è l'amicabile compositione non solo de le tre cause publiche princi-
“ pali di Marano, Porte et Navigatione, ma anco di tutte le altre differentie con la Casa d'Austria. Per
“ stabilire perpetua amorevolezza et bona vicinanza tra li Principi et liberar se et li Popoli da le con-
“ tinue molestie et travagli che per quelle difficoltà nascono.

“ Così asseriscono et replicano tutti li suidicati et tutti gli atti occorrenti a la giornata.
“ Per conseguir tal fine si sono mandati li Clarissimi Procuratori a trattarle in Corte Cesarea.

“ Et si è tolto il mezo de la interposizione del Imperatore.
“ A la corte poi si è intraposto il mezo del confin notabile, pensando che si possa con un tal
“ confin terminar il negotio...

“ Li modi di componere erano tre.

“ 3^o ed ultimo. Non potendosi componere con confine né generale, né particolare, provar di com-
“ ponerle separatamente di una in una... Da la parte verso Latisana che gli Arciducali cedano di loro

“luoghi, et da la parte del Lisonzo fin a detto Lisonzo il Serenissimo Dominio ceda li sui.

“Ma perché Strassoldo et SACILETTO fa tutta la difficoltà, si può considerare:

“Se si risolve di tener Strassoldo et Saciletto si può considerare di lasciare Strassoldo et Saciletto nei termini che sono al presente et di chi può del Ser.^{mo} Dominio et così al incontro Porpeto et Zuins con alcune loro contigue ville al Arciduca come sono al presente et far un termine et confin nel infrascritto modo.

“Da Presenius inclusivo sino al fiume di Koiaro, ecc. ecc. ecc.

“Di più sariano finite in tal modo tutte le contese tra lochi particolari sotto la strada alta, che sono gran parte per nascere da le Ville che Arciducali cedevano et da le Venete contigue come si vede chiaramente da li gravami comuni del convento del 63.

“Et in quel territorio di Strassoldo, SACILETTO et Castel Porpeto che restasse di mezo, non vi sono difficoltà.

R. PREDELLI, REGESTI DEI COMMEMORIALI. Vol. XXXI, pag. 141, N. 31 (30) 1752, dicembre 20, c. 87:

MARIA TERESA

“imperatrice dei Romani, regina d'Ungheria, Boemia, Dalmazia etc. etc. ratifica l'allegato promettendone l'osservanza.

“Data in Rovereto.

“Sottoscritta da Paride conte di Wolkenstein, commissario imperiale, da Giuseppe Ignazio Hormayr, commissario e da Pietro Correr commissario Veneto e munita dai loro sigilli.

“Allegato: 1752 novembre 2.

“I Commissari Conte di Harrasch (Harrac) consigliere di Stato, tenente maresciallo e colonnello d'un reggimento di fanteria, commissario imperiale e Giovanni Donato, rappresentante le repubblica di Venezia, onde por fine alle contese fra i comuni austriaci di Nogaredo, Jalmicco e Visco, e i Veneti Viscon di Torre, Manzano, Sotto selva e San Lorenzo ne determinano la linea confinaria. Vi sono nominati il torrente Torre, la braida Valentinis.

“Lungo la detta linea sarà scavato un fosso.

“Confermano i confini antichi fra le ville austriache di Aiello, Joannis e Toppogliano (Tapogliano) e le venete di Privano, Strassoldo, Alturis, SACILETTO, Perteolis, Cavenzano e Campolongo.

“La questione pei boschi fra Alturis e Aiello sarà decisa da arbitri, ecc. ecc.

LE ULTIME VICENDE

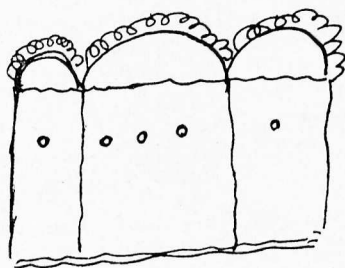
Così giungiamo al secolo scorso.

Morto l'ultimo degli Antonini di Saciletto (il conte Alfonso, celibe) ed ivi sepolto nell'anno 1837, il castello passò in eredità alla sorella Giulia, sposata al conte Valentinis, ⁽²⁵⁾ restando proprietà di questa nobile famiglia per diversi decenni, finché fu acquistato nel 1885 dal conte Roma, un rumeno stabilitosi prima a Gorizia e poi, fino alla sua morte avvenuta nel 1914, a Saciletto. Dai di lui eredi signori Fillach, lo acquistò lo scrivente nell'autunno dell'anno 1923, sottostando naturalmente alla Legge n. 364 per le Antichità e belle Arti del 20 giugno 1909.

⁽²⁵⁾ La famiglia Valentinis, di origine aquileiese, si stabilì in Udine nel 1290. Era nobile per concessione dei patriarchi, iscritta al Consiglio nobile di Udine; conti di Tricesimo e ville annesse, ecc. ecc. (Devo queste notizie alla cortesia della contessa Angelina Beretta di Bologna, pronipote del co. Alfonso Antonini).

Il castello, a cagione degl'incendi e delle devastazioni, ha perduto certamente la sua antica austerità, poiché chissà quante volte fu demolito e ricostruito durante i molti secoli della sua esistenza. Esso “tuttavia, — come scrive il Molaro, — è l'unico castello del Basso Friuli che ancora sussiste, triste ricordo di violenze feroci e di sangue,,.

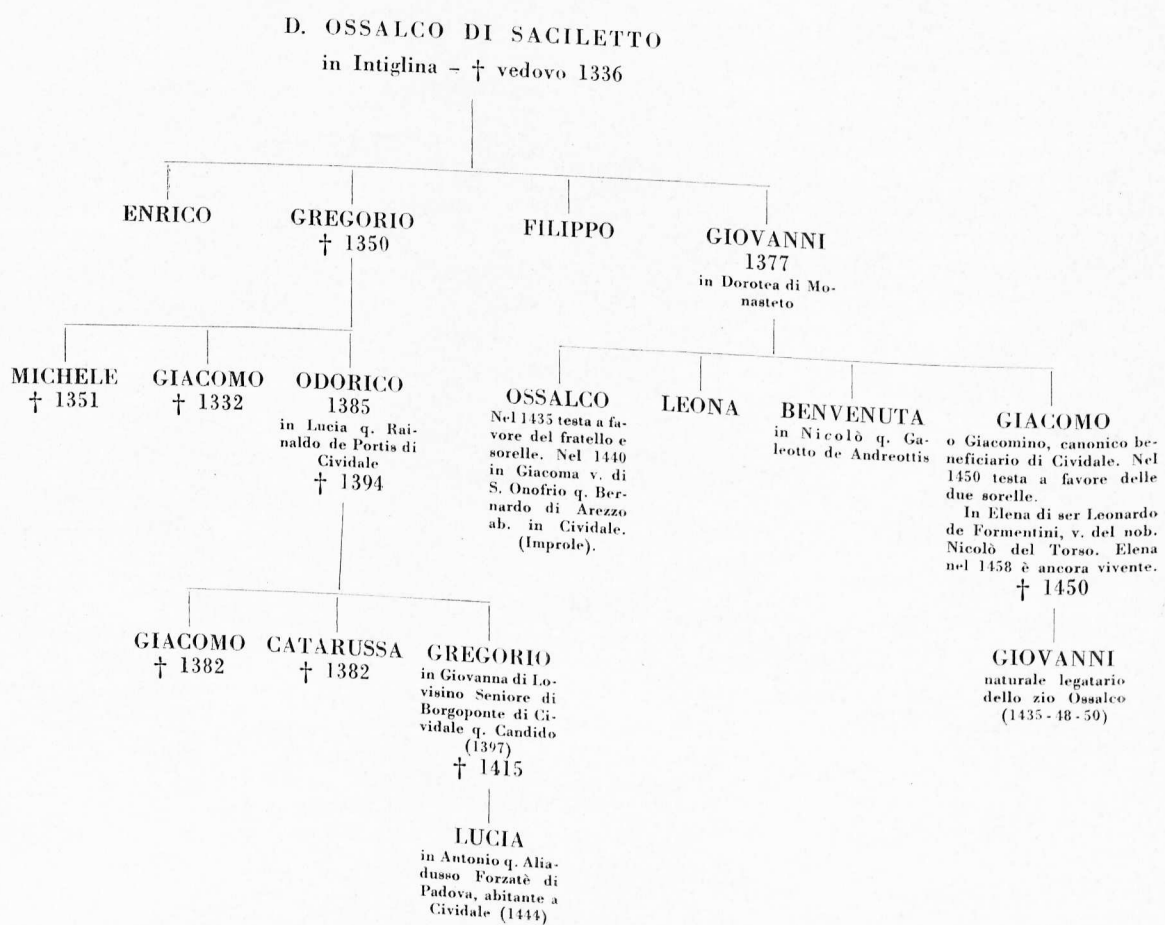
Resti però fermo che fu sempre fedele alla Serenissima. Un'ultima prova, curiosa se vogliamo, si trova in alcuni dispacci del Provveditore General di Palma al Senato dal 1593 al 1677. Nella filza n. 5 (anni 1600, 1601 e 1602), inserto al dispaccio di Nicolò Sagredo da Palma, in data 24 marzo 1602, trovasi uno schizzo a penna del Padrizol, così disegnato e con la scritta :



„Saciletto sotto S. Marco „.

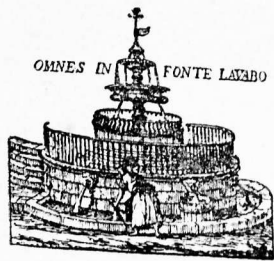
GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA DI SACILETTO

Famiglia cividalese che prima ebbe abitanza e subinfeudazione nel Castello di Sacileto.
 (Estratto dalla "Raccolta genealogie famiglie friulane" del dott. Antonio Joppi; proprietà del prof. comm. Antonio Battistella).



INDICE

PREMESSA	Pag. 7
L'ORIGINE E LE PRIME VICENDE DEL CASTELLO DI SACILETTO	” 9
LOTTE ASPRE	” 11
UNA SERIE DI DOCUMENTI	” 12
OBBLIGHI E DIRITTI DEL CASTELLO	” 18
CONFINI VENETI	” 23
LE ULTIME VICENDE	” 26



BIBLIOTECA DEL SEMINARIO
VESCOVILE DI PORDENONE

N. 016015

